

Oggetto: Mozione per l'adozione di una Politica di Appalti Etici (PAE) in difesa dei diritti umani e del diritto internazionale

Premesso che :

Questo Consiglio deplora il fatto che le imprese traggano profitto da conflitti armati protratti e da violazioni sistematiche dei diritti umani. Crimini internazionali quali l'aggressione di una popolazione, l'occupazione illegale del territorio in cui vive, l'apartheid e il genocidio destano particolare preoccupazione nell'attuale contesto di instabilità. Con la presente mozione, il Consiglio intende incoraggiare le imprese ad adempiere ai propri obblighi ai sensi del diritto internazionale, evitando di contribuire a impatti negativi sui diritti umani attraverso le proprie attività e prevenendo o mitigando le violazioni dei diritti umani legate alle loro operazioni.

Considerato che :

- Il Consiglio è consapevole del ruolo cruciale delle autorità locali e delle loro procedure di appalto pubblico nel garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle aziende, nonché del loro obbligo, ai sensi delle norme ampiamente accettate in materia di imprese e diritti umani – come stabilito nei “Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani” e nelle “Linee guida dell’ OCSE per le imprese multinazionali” - di promuovere il rispetto dei diritti umani da parte delle aziende con cui intrattengono rapporti commerciali.
- Il Parere della Corte Internazionale di Giustizia del 19 luglio 2024 e le Ordinanze CIG del 26 gennaio 2024 e del 30 aprile 2024 richiamano gli obblighi degli Stati di prevenire violazioni gravi del diritto internazionale e di non fornire assistenza che possa contribuire a tali violazioni.
- L’art. 57 (4) (c) della Direttiva UE 2014/24 sugli appalti pubblici afferma che “ Le amministrazioni aggiudicatrici possono escludere, oppure gli Stati membri possono chiedere alle amministrazioni aggiudicatrici di escludere dalla partecipazione alla procedura di appalto, un operatore economico (...) se l’amministrazione aggiudicatrice può dimostrare con mezzi adeguati che l’operatore economico si è reso colpevole di gravi illeciti professionali, il che rende discutibile la sua integrità”.
- L’art.18(2) della medesima direttiva UE impone alle autorità pubbliche di accertarsi che le imprese rispettino tutte le leggi ambientali, sociali e del lavoro pertinenti.
- La Convenzione europea dei diritti dell’uomo e la Carta dei diritti dell’UE impongono che i contratti pubblici aggiudicati non comportino né contribuiscano a violazioni dei diritti umani;
- Numerosi enti territoriali italiani (tra cui la Regione Emilia-Romagna, i comuni di Bologna, Cesena (FC), Castel San Pietro Terme (BO), Monza e San Lazzaro di Savena (BO)) hanno già votato a favore dell’adozione di una Politica di Appalti Etici.
- Il Consiglio riconosce altresì il diritto delle autorità locali, a incoraggiare e favorire nelle forniture e negli appalti pubblici le imprese che rispettano i diritti umani e implementano meccanismi di responsabilità sociale d’impresa.
- La PAE non prevede esclusioni basate su nazionalità, provenienza geografica o luogo di approvvigionamento, ma esclusivamente su comportamenti contrari al diritto internazionale e ai diritti umani;

- Hanno espresso il proprio sostegno alla presente mozione : (...)

Tutto ciò premesso e considerato

Questo Consiglio decide di adottare una Politica di Appalti Etici (PAE) che tenga conto del coinvolgimento degli offerenti e delle società del gruppo, controllate, collegate, filiali e partner commerciali rilevanti in gravi violazioni dei diritti umani e/o del diritto internazionale e che consenta al Consiglio di escludere gli offerenti problematici dalle proprie procedure di gara. La PAE incorporerà norme e standard internazionali ampiamente riconosciuti e formulati con precisione in materia di imprese e diritti umani, al fine di chiarire in quali casi sia giustificata l'esclusione dalle gare di appalto.

Data

Firma